

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

27° anno, n. 18

29 SETTEMBRE 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 RO760104600000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Esistenza e resistenza

C*i sono ancora gli stimoli e i valori che consolidano il nostro obiettivo: quello di lavorare per un ambiente migliore, malgrado la società e la politica facciano fatica a cambiare. Con le nostre modeste energie procediamo nel cammino verso la ricerca di un livello umano superiore. Le nostre radici sono in questa isola e qui desideriamo rimanere per contribuire alla crescita culturale. Sappiamo che nessuno ci riconoscerà "palma" alcuna per l'impegno che portiamo avanti da circa 30 anni. Anzi la nostra scomoda azione critica ci reca, paradossalmente, soltanto isolamento dalla moltitudine di persone alle quali intendiamo offrire il nostro servizio. Tuttavia continuiamo in questa opera. Finché qualcuno ci darà linfa e sostegno, ci considereremo moralmente e civicamente obbligati a non desistere.*

Ignazio Maiorana



(Foto di M. Angela Pupillo)

**Liberi pensatori, intellettuali,
scrivete, fatevi sentire! Le nostre pagine possono
diventare anche le vostre "ali".**

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La ruota del collasso

I pubblici disastri finanziari

di Ignazio Maiorana

In Sicilia molti enti locali sono finanziariamente al collasso. Tra le grandi città, il bilancio del Comune di Catania si è ridotto al lumicino; tra i centri turisticamente prestigiosi anche Cefalù si ritrova a fare i salti mortali per pagare lo stipendio agli impiegati.



Catania e Cefalù sono arrivate al disastro a seguito delle amministrazioni guidate rispettivamente dagli attuali senatori Umberto Scapagnini (medico di Berlusconi) e Simona Vicari, anche lei di Forza Italia. È chiaro che i due ex primi cittadini hanno speso, se non dilapidato, più di quanto potevano. Il guaio è che, con un bel marameo, i sindaci scaduti o non più eletti lasciano in eredità i problemi di gestione della cosa pubblica ai loro successori che hanno fatto corse da matti per prendere in mano le redini del municipio.

La responsabilità del collasso economico di un ente pubblico va comunque ripartita anche tra i dirigenti la cui firma di approvazione degli atti accompagna quella degli amministratori. Malgrado il fenomeno sia in estensione, forse non esiste ancora una norma che individui le responsabilità oggettive e dirette e che imponga ai sindaci e ai capisettore il risarcimento al Comune in caso di bancarotta. E, se norme esistono, dobbiamo supporre che si faccia di tutto per non farle applicare.

La fregola di strafare per soddisfare le esigenze della clientela politica, oltre che della popolazione in generale, coglie molti amministratori bancarottieri che poi motivano le loro scelte nell'interesse collettivo. Il principio che è meglio l'uovo oggi, più che la gallina domani, non sempre induce alla prudenza e alla parsimonia. E quando una popolazione si trova senza uova e senza galline per produrle si grida al dissesto e si chiede aiuto a mamma Regione (anche lei al collasso per lo stesso motivo) la quale si rivolge al Governo nazionale che poi si rifà sulle tasche dei cittadini che, paradossalmente, votano questo sistema.

Sarebbe dunque opportuno che una legge chiara e precisa inchiodasse penalmente e pecuniariamente alle proprie responsabilità i protagonisti dei dissesti economici, sì da indurli a riflettere bene prima di prendere posto su una poltrona dal fondo bucato.

In risalto

Papa Benedetto XVI ammonisce

Ma la "tirata di orecchie" va rivolta verso l'alto: persone nuove nella politica e nell'economia. La Chiesa però faccia la sua parte

I discorsi di Papa Benedetto XVI, prima in Sardegna e subito dopo in Francia, hanno il sapore di una più forte e incisiva presa di coscienza da parte della Chiesa sulle reali cause della perdita dei valori nella nostra umanità.

A Cagliari ha parlato dell'esigenza di evangelizzare il mondo del lavoro e dell'economia e della necessità di creare una nuova generazione di laici cristiani impegnati e capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile. E, poi, ha anche parlato dei giovani assetati di verità e di ideali, ma spesso vittime del nichilismo diffuso.

A Parigi, quasi riprendendo un discorso lasciato in sospeso, ha ricordato che Dio viene calpestato da una visione del mondo improntata soltanto alla ricerca del denaro e della ricchezza.

Ha poi detto tante altre cose importanti, per esempio sulla distinzione dei ruoli tra la Chiesa e lo Stato, ma le prime mi sembrano quelle più attese, volte a fare chiarezza per un Papa che, rispetto al suo predecessore Giovanni Paolo II, era fino ad ora apparso più come un restauratore che un innovatore.

Sia chiaro che, dal mio punto di vista, non prendo in considerazione le tematiche strettamente liturgiche, né quelle in cui la morale cristiana può cozzare con la visione scientifica dei problemi e con l'esigenza diffusa di allargare la sfera dei diritti civili, non perché meno importanti, bensì perché possono essere risolte solo attraverso una corretta relazione tra la sfera politica e la sfera religiosa.

Le tematiche sociali e politiche, invece, sono il nocciolo del pensiero cristiano, su cui non si può equivocare perché hanno sempre rappresentato un punto di riferimento per l'intera umanità.

La Chiesa in questi anni è cresciuta in ogni

- LE ATTUALITÀ -



parte del pianeta perché ha saputo parlare ai deboli e ai diseredati e perché non ha tollerato le ingiustizie e le sopraffazioni. Nella società contemporanea, invece, in nome del dio denaro, vengono sempre di più calpestati i diritti più sacrosanti degli individui, viene mortificato il diritto al lavoro, viene esaltata la ricchezza sfrenata di pochi e giustificata la corruzione del potere politico.

La Chiesa ha il dovere ed il diritto di combattere contro tale degenerazione e di usare parole forti nei confronti di quelli che, spesso in spregio a qualunque morale e facendo grande male alla collettività, hanno le leve del potere economico ed occupano posti di responsabilità nelle istituzioni. Questa Chiesa ha un grande cammino dinanzi a sé e può cambiare le sorti del mondo, richiamando i governi al senso di responsabilità dinanzi a questioni che ne mettono in pericolo la sopravvivenza. I moniti del Papa dinanzi alle autorità politiche sono importanti e noi ci aspettiamo che siano intransigenti, frequenti e sempre più forti.

La politica deve cambiare ed è per questo che ha bisogno di una nuova generazione, non solo di laici cristiani, bensì di laici di qualunque estrazione culturale, purché impegnati, competenti e dal grande rigore morale.

Se ne arricchirebbe la Chiesa, ma anche tutta la società.

Pietro Puleo

Polizzi Generosa Sindaco ed assessori tagliano le proprie indennità di carica

Con i fondi risparmiati sarà sostenuto il concorso "crea impresa" rivolto ai giovani

Taglio netto ai costi della politica a Polizzi Generosa. La Giunta comunale, guidata dal sindaco Patrizio David, taglia le inden-

nità di carica del 20%. Nei giorni scorsi il provvedimento è stato varato dall'Amministrazione comunale ed è già efficace. Con il taglio di forbici sulle indennità di sindaco ed assessori si risparmieranno subito circa 12 mila euro per ogni anno. Va ricordato che le indennità risultavano già comprese del 18,22% per una riduzione effettuata durante la precedente Amministrazione. "Abbiamo rispettato un impegno programmatico assunto con gli elettori. La riduzione delle indennità - spiega il primo cittadino Patrizio David - era già stata annunciata in campagna elettorale. Credo che i primi input alla razionalizzazione della spesa pubblica debbano venire direttamente da chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica. Condividiamo la politica intrapresa dal Governo nazionale e dal ministro

La corte di Berlusconi

di Pietro Puleo

Conduttori televisivi delle varie reti, direttori di giornali, politici di ogni schieramento, rappresentanti del mondo sindacale e industriale, artisti e sportivi, ospiti onnipresenti nei salotti televisivi, si inchinano sorridenti e ossequiosi dinanzi al Monarca Silvio Berlusconi, che da solo decide le sorti dell'Italia e della nostra stessa vita.



Nessuno si azzarda più a contraddirlo. Lo dimostra la facilità con cui vengono approvati provvedimenti governativi in materia di giustizia, di istruzione, di stato sociale. Lo ha dimostrato ampiamente la vicenda dell'Alitalia.

Ora pretende anche, e con tutta probabilità lo otterrà, che venga abolito il voto di preferenza nelle prossime elezioni europee, alla stessa maniera di quanto è già avvenuto per le elezioni politiche nazionali. Verremo defraudati di un altro diritto sacrosanto, che è quello di potere scegliere, non solo il partito politico che più ci aggrada, ma anche la persona che meglio potrà rappresentarci nelle istituzioni.

Berlusconi ha perfettamente capito che ogni suo pensiero può trasformarsi in realtà, in quanto nessuno dei suoi alleati osa profondere parole di dissenso, anche solo parziale, dinanzi alle sue esigenze. Tace Fini, comodamente seduto sull'insperato scranno di Presidente della Camera, starnazza Bossi, ma si acquieta subito dopo avere cenato con il capo ad Arcore, è soddisfatta la parte cattolica dello schieramento, debitamente ricompensata con qualche finanziamento alle scuole private, c'è euforia nei movimenti autonomisti del Sud, che minacciano grandi battaglie, ma si prostrano al primo richiamo.

Quello di Berlusconi non è un regime e mi sembra evidente, perché non ci sono i carri armati per le strade. Ce lo ricorda ogni sera un Bruno Vespa sempre più soddisfatto e sorridente. Ma ce lo ricordano anche i capi dell'opposizione che, in mancanza di idee alternative, vogliono evitare di essere posti ai margini delle grandi decisioni. Sono soddisfatti anche i partiti esclusi dal Parlamento nazionale, che ora nei loro convegni possono liberamente dissertare sulle grandi questioni ideologiche, accantonate nei mesi in cui il Governo di centro-sinistra li costringeva a gestire le piccole banalità quotidiane.

Quello di Berlusconi sicuramente non sarà un regime, ma l'Italia ne uscirà cambiata e, quel che è più grave, i cittadini perderanno anche la voglia di andare a votare.

Quello di Berlusconi sicuramente non sarà un regime, ma l'Italia ne uscirà cambiata e, quel che è più grave, i cittadini perderanno anche la voglia di andare a votare.

Garibaldi o no, siamo tutti Italiani

Dov'è finita la spinta ideale del nostro Risorgimento?

Che fine ha fatto in Italia il patriottismo? Esiste ancora l'amore per la Patria? Oggi, sono in molti coloro che ricordano di essere Italiani solo quando c'è da festeggiare la conquista della coppa del mondo! Inoltre, non ricordo ci sia stato un solo politico, negli ultimi tempi, che abbia mai dichiarato chiaramente il suo amore verso la Nazione né tanto meno esortato gli elettori a risvegliare tale sentimento.

Oggi sono in pochi nel nostro Paese a sentirsi prima di tutto Italiani e poi siciliani o veneti, ecc... Sono tanti i discorsi e i progetti avanzati dai nostri politici (soprattutto parlamentari di Roma) che mirano esclusivamente al possibile sviluppo economico e/o sociale della propria regione, infischandosi del resto dell'Italia.

Adesso c'è anche chi attacca Garibaldi, per tutti simbolo dell'Unità d'Italia e protagonista assoluto della "restituzione" dell'Italia agli italiani. È impossibile e ridicolo rimanere indifferenti nel vedere un personaggio politico che della propria iniziativa, senza dare alcuna motivazione chiara e all'insaputa dalla propria cittadinanza e del proprio Consiglio comunale, decide di buon mattino di cancellare con una decisa martellata il nome più illustre del nostro Risorgimento dalla piazza a quest'ultimo "dedicata". Torto o ragione, certi atti sono gravi: per tutti coloro che non sanno i dettagli storici con tutte le nuove possibili verità sulle vicende garibaldine, è un'azione contro l'Unità d'Italia, contro noi stessi. Se proprio è vero che Garibaldi sia stato un corrotto e che in realtà avesse combattuto per gli interessi del Regno Unito o di altri, allora, per favore, prima di tutto cambiamo i libri di storia e poi cambiamo i nomi alle piazze.

Tutto ciò dovrebbe allarmarci e non lasciarci indifferenti. In una democrazia come la nostra che, per proprie colpe o no, governa il nostro Paese tra continui incidenti sul lavoro, tra spacciatori e latitanti mafiosi che passeggiano tran-

- COMPLIMENTI -



INFORMAZIONE DI APPROFONDIMENTO
SULLA QUESTIONE GARIBALDI
NON SI TRATTA DI UNO STATO

quillamente, tra prostituzione e alcoolismo sempre più in crescita, tra precariato giovanile e violenze sui minori, tra clientelismo e usura, tra innumerevoli negozi cinesi e catene commerciali straniere, cerchiamo di non smarrire uno dei sentimenti più grandi, uno dei pochi sentimenti che dovrebbe essere una piccola fede e che in ogni caso sta alla base per raggiungere una costante crescita economica e sociale.

Con orgoglio dovremmo tutti, e in primis parecchi politici, risvegliarci e riscuoterci per alimentare sempre più l'amore verso la nostra Nazione e convincerci con assoluta fierezza che, a prescindere dalle vittorie sportive e dalle verità su Garibaldi, siamo tutti Italiani, uniti da una stessa bandiera con un solo inno e un unico splendido territorio.

Vincenzo Minà

Palermo, 18.9.2008 – “La reazione dell'assessore regionale al bilancio alla presa di posizione delle regioni meridionali, – ha dichiarato Franco Piro, responsabile del Dipartimento politiche economiche del PD siciliano – è scomposta e infelice. Non si può replicare alla richiesta che viene da tutto il Sud di garantire parità di condizioni, arroccandosi sulla difensiva o, peggio ancora, scavando un fossato tra la Sicilia e le altre regioni, tutte impegnate a che il disegno di legge Calderoli non penalizzi gravemente le popolazioni meridionali.

Perché mai anche le altre regioni, in particolare quelle che hanno impianti di raffinazione sul loro territorio, non dovrebbero ottenere quote delle accise petrolifere a copertura dei servizi sociali essenziali da assicurare ai cittadini? L'argomento per il quale la Sicilia è esclusa dai fondi perequativi non regge. Innanzitutto perché va ricordato che alla Sicilia è attribuito il 100%

Lo spazio ai politici – Un comunicato del PD Federalismo fiscale Scomposta ed infelice la reazione dell'assessore regionale al Bilancio

Intervento di Franco Piro

delle imposte e poi perché la Sicilia partecipa alla perequazione operata con i fondi statali nella sanità, negli enti locali, nella istruzione, nella assistenza.

Quanto mai inopportuno e pericoloso è poi barricarsi dietro lo scudo del governo nazionale amico a cui chiedere, come avviene, continue deroghe per sfuggire al piano di rientro della sanità o ai vincoli del patto di stabilità o per salvare dal dissesto il comune di Catania.

La politica di cui il governo regionale dovrebbe occuparsi è quella delle carte in regola e su questo costruire un fronte comune delle regioni meridionali”.

Paesi in agonia? Non resta che... affidarsi agli artisti

Scelte deliberate dietro la crisi dell'entroterra e scelte sbagliate per porvi rimedio

La nostra incapacità, o l'ostinazione a non volere ammettere l'impossibilità, alle condizioni attuali, di trovare le giuste soluzioni per risollevare le sorti della debole economia dei nostri piccoli centri dell'entroterra, ci fa deviare l'attenzione verso l'effimero.

Forse sono gli effetti del sole cocente o la disperazione oramai giunta al limite estremo, fatto sta che nell'estate appena trascorsa quasi tutte le amministrazioni comunali hanno affidato agli artisti le sorti della ripresa, del rilancio o della rinascita del piccolo comune amministrato.

Si sono concessi a titolo gratuito locali per le mostre, si sono finanziati eventi e brochure, si sono promosse pubblicazioni, si sono promesse e concesse cittadinanze onorarie, si sono affidati incarichi di consulenza, si sono esaltati sogni che in pubbliche manifestazioni sono quasi diventati realtà toccate con mano dagli astanti.

Ci si è rivolti prioritariamente ad artisti le cui origini in qualche modo possono essere fatte risalire al piccolo paesello madonita ma, in assenza, ci si è contentati anche di estranei ai quali è stata strappata una promessa di impegno a promuoverne l'immagine.

Pittori, scultori, musicisti e cantanti sanno ora di essere corteggiati da sindaci e da assessori. Solo se nel loro animo c'è un pizzico di generosità, potremo essere certi che non sучieranno più di tanto nelle casse vuote del

UNA PAGINA COME
L'ARTISTA MADONITA
DEI PICCOLI COMUNI
DELL'ENTROTERRA
SARÀ UNO DEI
MIGLIORI

- POCO MA BUCONO -



municipio, ma se questa dovesse mancare, allora potremo anche temere che approfitteranno di questo momento propizio solo per promuovere ed arricchire se stessi.

L'artista, si sa, quasi sempre è egocentrico e perciò anche egoista e poco generoso.

Si crede il detentore di una dote che altri non posseggono e per questo pretende che gli altri paghino per assistere alle sue performances. Sono rari i casi di grandi generosità artistiche. E, nonostante questo, io credo che essi vadano, all'inizio della loro carriera, aiutati, incentivati e sostenuti dalle amministrazioni comunali, mentre non ho mai pensato che, raggiunta la

notorietà, potessero possedere una bacchetta magica per trasformare le pietre in oro e la miseria in benessere. E fanno male gli artisti che agli incauti e sprovveduti amministratori lo lasciano pensare.

L'agonia dei nostri piccoli centri, ma anche quella di altri piccoli paesi dell'entroterra della Sicilia e dell'Italia, è stata purtroppo scientificamente studiata e decisa a tavolino dai governi, che in tali realtà non hanno mai seriamente voluto investire.

Pensare che un singolo sindaco possa trovare la soluzione attraverso un artista, mentre le nostre campagne non producono più nulla, le nostre imprese hanno serie difficoltà a tenersi in vita, le nostre infrastrutture e i nostri beni deperiscono miseramente, è un sogno vano.

Ho la vaga sensazione che oggi neanche la proclamazione di un nuovo Santo potrà far rinascere i nostri paesi, se non avremo il coraggio di mettere alla gogna quei politici che con argomentazioni ragionieristiche riescono a giustificare i mancati investimenti, lo smantellamento dei servizi e l'esodo dei nostri giovani verso le zone più ricche.

Gli artisti possono solo farci trascorrere qualche ora lieta nella calura dell'estate e fanno già tanto. Ma rimangono momenti effimeri, tanto è vero che il primo vento di tramontana implacabilmente ha già cominciato a spazzare via tutti i sogni e le promesse appena sbandierate.

Pietro Puleo

SO.SVI.MA di notte e di giorno...

Il presidente puntualizza

Alessandro Ficile

Egregio Direttore, premesso che sono fermamente convinto che l'informazione e la critica rappresentino sale e lievito della democrazia e che pertanto vadano difese sempre, comunque ed a prescindere, mi sarei volentieri astenuto dal rispondere ad una serie di farneticanti accuse ed illazioni (non è la prima volta e, dato il personaggio, penso non sarà l'ultima) apparse nel numero del 27 agosto u.s. a firma di Vincenzo Lapunzina.

Personalmente, quindi, ero fortemente tentato di non rispondere, ma per la carica che ricopro, oltre che per le accuse esplicite (di miopia, di dabbenaggine, di incapacità o altro) rivolte all'intero sistema istituzionale madonita, ho ritenuto necessario fare chiarezza.

Andiamo con ordine: capisco che al soggetto in questione (a proposito sarebbe utile al dibattito generale capire quale azienda rappresenta) non va proprio giù il nostro attivismo ed il ruolo acquisito negli anni (attivismo e ruolo promossi ed attivati d'intesa con l'intero sistema istituzionale del territorio madonita), ma lo inviterei, per il futuro, ad informarsi meglio prima di far-

neticare.

Il territorio madonita - secondo assoluto a livello regionale per capacità di realizzazione, non solo in tema di Patti Territoriali ma anche di Progettazione Integrata Territoriale - riceverà, dal livello regionale, una quota premiale pari ad €. 768.000, in virtù dell'efficacia e dell'efficienza dei processi portati avanti in questi anni dal PIT 31 "Reti Madonie".

Raccogliendo pienamente una delle tante sfide lanciate ai territori - anche quelli più deboli - dalla programmazione comunitaria, ha deciso di "investire" queste risorse nella costruzione di un Fondo di Rotazione per la progettazione "Madonie" aperto ai soli soggetti pubblici (Comuni e Parco) che hanno dato vita nel lontano 2001 al PIT, e lo finalizza alla costruzione di un parco progetti pubblici che rispondano ai requisiti di ammissibilità - livello progettuale almeno definitivo - ed ai criteri di selezione - qualità progettuale, efficienza energetica, riutilizzo di beni immobili, etc. - propri della programmazione strategica 2007-2013.

In linea con quanto previsto a

livello nazionale, la cui normativa prevede la gestione del fondo in capo alla Cassa Depositi e Prestiti, il sistema istituzionale, all'unanimità, decide di affidare al soggetto tecnico incaricato (gratuitamente) della redazione del nuovo Piano Integrato di Sviluppo Territoriale (PIST Madonie), di valutare le proposte progettuali e quindi le richieste di accesso al Fondo di Rotazione (sempre a titolo gratuito) che i Comuni ed il Parco presenteranno, atteso che detto fondo dovrà preliminarmente essere riservato a progettualità aventi rango territoriale.

Di notte... e di giorno in SO.SVI.MA. si lavora per ed allo sviluppo del territorio, in coerenza con gli analoghi sforzi compiuti sia dalle istituzioni che dal tessuto socio-economico del territorio.

Capisco, comunque, che i veri motivi dell'articolo risiedono altrove e sono dettati da acredine e da interessi specifici, fossero anche di carattere personale nulla di illegittimo, per carità, purché si abbia il coraggio di affermarlo chiaramente. Ed



è, appunto, sul tema degli interessi che voglio puntualmente rispondere.

Il bando sul solare fotovoltaico - pubblicato dalla Regione Siciliana nel marzo del 2005 - era riservato esclusivamente ai Soggetti Pubblici ed in quanto tali, molti dei Comuni madoniti, in linea con quanto previsto dal documento sulle linee di indirizzo approvate da tutti i Consigli comunali del territorio, in raccordo con la SO.SVI.MA. Spa, si sono attivati per presentare specifiche proposte progettuali.

Il bando prevedeva altresì che i Comuni dovessero garantire un'azione di cofinanziamento nella misura pari ad almeno il 35% del costo complessivo oltre che dover assicurare almeno un livello progettuale definitivo delle proposte progettuali.

Il ruolo di

In campagna regna ancora Sua Eccellenza la Famiglia

L'attività giornalistica mi ha portato a conoscere bene il territorio siciliano, a inoltrarmi nelle campagne, a salire sulle montagne. La nostra terra è ricca, ma non sempre ce ne rendiamo conto. Questa volta accenno alla ricchezza umana. Alcune aziende agricole siciliane, oltre a segnare la differenza di ritmo di vita con la realtà fortemente urbanizzata, mi hanno fatto registrare una sostanziale inversione di tendenza: l'incremento di nascite di bambini.



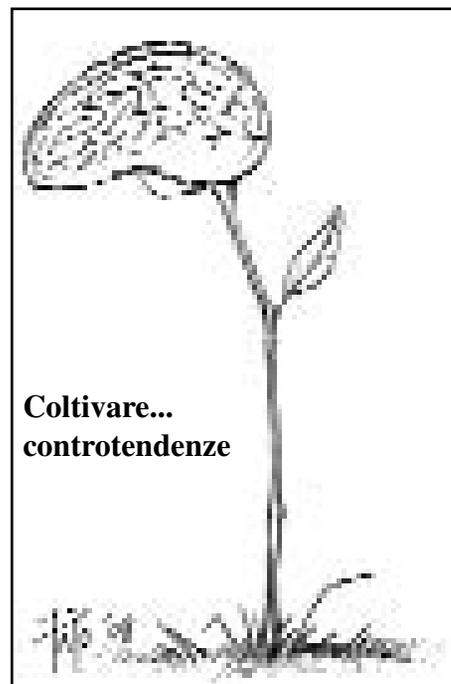
Il caso di un allevatore di Ragusa, in tal senso, (ma ne potrei raccontare tanti) è uno dei più significativi. Mario Arestia è ancora giovane ma è padre di ben otto figli (tre femmine e cinque maschi), il più piccolo dei quali, ancora in

fasce, è arrivato in questo mese di agosto. La prolificità di Mario e Concetta è una ricchezza per l'azienda, un dato che anche per noi comunicatori fa notizia in tempi in cui sempre più diminuiscono i matrimoni ed anche le famiglie numerose.

I figli Arestia (nella foto dello scorso luglio con i genitori) sono produttivi nello studio e si esprimono molto bene: eppure Vincenzo (17 anni), Giorgio (15) e Salvatore (12) la mattina, prima di andare a scuola, mungono vacche e pecore. Gli altri figli, Emanuele (11 anni), M. Grazia (8), Rosalinda (5), Maria (3), circolano in giro per l'allevamento e si rendono utili come possono, Rosario ha pochi giorni di vita. Quando papà Mario si muove tiene sempre una bambina in mano e non è difficile vederlo con un'altra in braccio o aggrappata alla cintola. Mentre sto seduto nell'ufficietto aziendale a prendere appunti me ne ritrovo una seduta sulle ginocchia e un'altra appoggiata alla spalla. Tutti i componenti la famiglia abitano in campagna. I loro visi esprimono autentica serenità. Come li ammiro! Ma non vi confondete?, chiedo. "Con la calma e la pazienza si può gestire e organizzare ogni cosa", rispondono flemmatici i coniugi Arestia.

Un tale suggestivo quadretto familiare rappresenta un'infinità di valori ed è da far conoscere, da portare ad esempio alla società frenetica, impegnata in una corsa per raggiungere un traguardo sempre più finto.

Ignazio Maiorana



4

SO.SVI.MA di notte e di giorno...

SO.SVI.MA. Spa, nella qualità di Agenzia di Sviluppo Locale del territorio madonita e quindi a prevalente capitale pubblico, è consistito nella gratuita redazione delle proposte progettuali presentate dai Comuni, date le crescenti difficoltà dei Comuni nel sostenere finanziariamente l'investimento, nel ricercare sul mercato e quindi nel farsi carico dell'azione di cofinanziamento prevista dal bando.

Detta azione di cofinanziamento – che è stata fissata nella misura del 37% del singolo investimento – si è tradotta nell'impegno da parte di SO.SVI.MA. Spa a ricercare e ad ottenere linee di credito con operatori bancari nazionali per un importo complessivo di 2,8 ml di Euro. A monte di questi processi, tramite specifiche convenzioni approvate dai Consigli Comunali dei comuni interessati, si è stabilito che SO.SVI.MA. Spa, in quanto ente pubblico ed erogatore del predetto cofinanziamento, avrebbe assicurato – come previsto espressamente dal bando della Regione Siciliana – la manutenzione e la gestione degli impianti per 15 anni trasferendone allo scadere ai Comuni i relativi oneri ed introiti.

Il termine dei 15 anni nasceva dal piano economico-gestionale che dimostrava possibile – nelle condizioni date – il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio in tale arco

temporale. Alla fine quindi dei 15 anni, SO.SVI.MA. Spa riuscirà, attraverso l'autoconsumo e/o la vendita dell'energia prodotta ed i ricavi provenienti dai Certificati Verdi, ad assicurare il rimborso dei mutui contratti. La convenzione prevede altresì che nel caso in cui l'equilibrio finanziario dell'investimento relativo alla realizzazione di un "Parco Fotovoltaico diffuso" si dovesse raggiungere prima, tutti i maggiori ricavi andrebbero trasferiti ai Comuni.

Ovviamente SO.SVI.MA. Spa, come ai più risaputo ma certamente non all'autore dell'articolo (il quale, mi dicono, pare occuparsi ufficiosamente di installazione di impianti fotovoltaici), non avendo personale specifico né avendo alcuna intenzione di attrezzarsi in tal senso, provvederà ad assicurare la gestione e la manutenzione dei 14 impianti fotovoltaici, ricorrendo a personale locale.

Chiariti questi passaggi fondamentali vorrei rapidamente illustrare merito e contenuti della proposta progettuale, partendo dall'idea forza posta alla base: **"Porre le fonti di energia rinnovabile al servizio di progetti di valorizzazione del territorio promossi e gestiti dalla comunità locale"**. In tale ambito è stato ribadito che l'elaborazione di un piano energetico territoriale delle Madonie e l'uso delle fonti di energia rinnovabile nei settori tecnolo-

gici del fotovoltaico e del solare termico costituiscono punti di forza dello sviluppo locale e della costruzione della "Città a rete madonita della qualità della vita e del benessere diffuso".

Uno dei principi che ci ha guidato era quello di procedere attraverso la realizzazione del "parco" ad una riqualificazione ambientale delle aree interessate dall'installazione dei pannelli solari. Cosa che si è già realizzata, in quanto le aree selezionate per ospitare gli impianti erano in evidente stato di degrado ambientale (ex discariche, impianti di depurazione, tetti di edifici piani situati fuori dai centri storici).

Per quanto attiene al mero aspetto economico, il "parco fotovoltaico" consentirà di produrre energia a costi minori con sensibile miglioramento delle capacità economiche dei Comuni coinvolti ed inoltre permetterà l'attivazione di politiche sociali volte a garantire forti riduzioni dei consumi energetici su particolari fasce sociali (per la cronaca, l'energia prodotta potrà soddisfare le utenze di circa 600 famiglie).

Inoltre, grazie al particolare contratto di appalto che prevede – fra l'altro – che l'A.T.I., che si è aggiudicata l'appalto pubblico e la cui capogruppo è una multinazionale francese, dovrà garantire la necessaria azione di formazione sul campo, si prevede la creazione di nuove

figure professionali e la conseguente attivazione di nuovi processi di autoimprenditorialità. Questo "illegittimo" modello di governance elaborato, con il coinvolgimento del territorio, è stato ritenuto talmente innovativo e funzionale da essere stati chiamati ad illustrarlo nel corso del Salone delle Autonomie Locali EURO P.A. svoltosi a Rimini dal 28 al 31 marzo 2007. Le stesse modalità operative e gestionali sono state recepite dall'U.N.C.E.M. (Unione dei Comuni e delle Comunità Montane) che – da quello che ci risulta – sta lavorando per poterlo applicare su tutta la rete.

In ultimo, a proposito di immoralità, consigliereerei all'autore dell'articolo di andare a consultare il vocabolario della lingua italiana per recuperarne l'interpretazione autentica e per evitare in futuro di far passare per morale interessi e visioni personali che, pur nella loro legittimità, non possono certo scavalcare interessi e visioni collettive.

Non potendo e non volendo distogliere tempo ed energie all'intenso, esaltante ed impegnativo lavoro al servizio del territorio madonita, quest'articolo – sperando di fare cosa gradita all'autore delle farneticazioni – l'ho scritto di notte.

Nel ringraziare anticipatamente per l'ospitalità, Le invio i miei migliori auguri di buon lavoro.

Alessandro Ficile

I comunicati stampa del sindaco Mario Cicero

Arriva il quarto stralcio di finanziamento per l'area artigianale

Dall'insediamento della Giunta Cicero, il completamento della zona artigianale procede a passo spedito, infatti, dopo l'abbandono per 20 anni dell'area ubicata in contrada S. Lucia, si stanno concretizzando gli interventi per rendere pronta quell'area da assegnare agli imprenditori che ne faranno richiesta per ubicarvi i loro opifici.

Il primo stralcio, che ha visto la realizzazione di strade, dell'impianto elettrico, la regimentazione delle acque e l'illuminazione, è stato già consegnato. Il secondo stralcio è stato anch'esso realizzato col centro servizi ed i locali sono stati già assegnati provvisoriamente al Consorzio Imprese di Castelbuono ed agli Uffici della Protezione Civile. Per il terzo stralcio di 3.250.000 sono in itinere i lavori che prevedono la realizzazione di altre strade, la sicurezza idrogeologica, l'impianto fotovoltaico ed il completamento della regimentazione delle acque all'interno del versante del P.I.P.

L'ultimo finanziamento, decretato il 28.8.2008 dall'assessorato regionale Cooperazione e Commercio Artigianato e Pesca, servirà a regimentare le acque, nella parte a valle oltre la circonvallazione per

Geraci, del torrente che costeggia la via che porta alla chiesa di S. Lucia. Questa opera fondamentale, nonostante l'importo minore che ammonta ad 230.000,00, è ugualmente indispensabile per potere ulteriormente regimentare le acque e permettere così di ridurre da 50 a 10 metri la distanza di nuove costruzioni consentita dal vincolo idrogeologico posto dall'Ufficio del Genio Civile. Tutto ciò a dimostrazione, dichiara il sindaco Mario Cicero, che per tutti noi è fondamentale non realizzare le cosiddette "cattedrali nel deserto", anzi, completarle ed attivarle, dando la possibilità ai nostri imprenditori di avere a disposizione adeguati spazi per poter continuare ad operare con le loro imprese e potersi così confrontare con le esigenze che il mercato impone loro.

Se tutti questi interventi continueranno senza alcun intoppo, entro la metà del 2009, siamo fiduciosi nel poter dare l'opportunità ai nostri imprenditori di iniziare ad allocare le loro attività in quell'area che per molti anni è stata vista come un miraggio, infatti quest'area e questi spazi stanno attualmente dando la possibilità agli operatori che vi si sono insediati di sviluppare le loro imprese.

Il castello dei Ventimiglia avrà il suo arredo

In arrivo il finanziamento dalla Protezione civile

Con una nota il sindaco di Castelbuono fa sapere alla stampa che l'8 agosto 2008, con il visto di legittimità della Corte dei Conti della Regione Sicilia, si è concluso l'iter burocratico del finanziamento dell'arredo del Castello. "La somma complessiva di 1.000.000 di euro – comunica il sindaco Mario Cicero – è stata erogata dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile e servirà per arredare e rendere più fruibile l'edificio simbolo della cittadina madonita che da secoli domina Castelbuono e che è diventato, in questi anni, il principale attrattore turistico del centro, anche grazie alle numerose attività culturali che l'Amministrazione comunale ed il Museo Civico hanno portato avanti per valorizzarlo ulteriormente. Il suddetto intervento finanziario – dichiara il primo cittadino – è stato programmato circa due anni fa dal C.I.P.E. allora presieduto dall'on. Miccichè. Con l'arredo, che verrà realizzato all'interno del Castello,

si apre una nuova fase di utilizzo e fruizione della struttura museale. Infatti verrà data l'opportunità a tutti coloro che amano ed apprezzano la cultura, la storia ed i monumenti di poter meglio disporre e stimare tutto quel patrimonio culturale che è ancora giacente all'interno di casse depositate nei magazzini del Castello. Attuando ciò – aggiunge Cicero – portiamo avanti quell'impegno iniziato nel 1993, quando si è riusciti a salvare il finanziamento per il primo stralcio, ovvero, il recupero statico-architettonico, il cui merito è sicuramente da attribuire all'allora assessore Lucio Spallino. Oggi la sfida che ci poniamo – conclude il sindaco – è quella di dare un nuovo incarico e poter così completare le opere strutturali ed architettoniche, nonché la messa in sicurezza all'interno del Castello e dell'area castellana. In tal senso l'Amministrazione comunale si impegna, entro quest'anno, a dare il nuovo incarico".

Una nicchia per la musica, per musica di nicchia

Il silenzio perduto

La società che oggi viviamo è quella del rumore. Una violenza per l'orecchio umano che mai gli antichi avrebbero potuto immaginare per i loro posteri, in un mondo che sarebbe stato gravato persino dall'inquinamento acustico.

La considerazione sull'attuale alterato contesto sonoro, in cui tutti quanti siamo immersi, è scaturita quando, lo scorso 12 settembre, all'interno della chiesa di S. Francesco di Castelbuono, il musicologo Diego Cannizzaro ha tenuto un interessante incontro, sebbene per pochissimi presenti, sulla presenza in Sicilia di organi a canne, antichi strumenti musicali costruiti con piombo, pelli e colle animali.

La chiesa barocca di S. Francesco, oggi auditorium pacis, ospita un organo cinquecentesco, unico esemplare siciliano con certe caratteristiche tecniche. Dotato di sportelli dipinti effigianti scene della natività e restaurato recentemente insieme alle chiusure per volere del frate cappuccino Gabriele Barreca, il prezioso organo rinascimentale è oggi il baricentro di un progetto culturale di cui sarà un momento cardine il festival per

musica d'organo, il prossimo autunno. Esso ha già richiamato a Castelbuono studiosi e musicisti. Significativo il paragone portato da Cannizzaro dell'organo di S. Francesco alla specie vegetale *Abies nebrodensis*, la regale conifera che caratterizza la flora del Parco delle Madonie: un vero endemismo, stavolta di natura strumentale, con le conseguenze del caso.

Dopo aver illustrato la massiccia presenza di questi strumenti in una regione come la Sicilia, che da sola ne ospita più della Francia e della Germania, in cui esiste una tradizione organaria, Cannizzaro ha descritto la delicatissima prestazione sonora di strumenti che, elargendo la loro musica in contesti rigorosamente silenziosi, risultavano, per gli ascoltatori di un tempo, decisamente solenni. Oggi invece, in contesti paurosamente rumorosi, far suonare un organo a canne significa mettere a nudo le negative conseguenze del progresso, poiché il suo suono non aggressivo non riesce a sovrastare il rumore di fondo da cui sono turbati tutti gli orecchi. Cannizzaro ha fatto pure notare che le prestazioni sonore degli organi

siciliani, rispetto ai più imponenti organi tedeschi, rimandano naturalmente anche al carattere di base della lingua dei due popoli, di cui la tedesca vince per durezza espressiva. Organi, dunque, come lettori sociali del passato e del presente.

Stando a tutto questo e al dato di fatto che Castelbuono è diventata nota turisticamente (in merito hanno funzionato anche gli asini), sarebbe bene a nostro avviso specializzare la programmazione turistica secondo criteri scientifici, come l'indirizzo musicale di nicchia potrebbe. Oltre al percorso culturale tracciabile con l'organo di S. Francesco e la rimanente potenzialità strumentale esistente a Castelbuono, a cui sta lavorando lo specialista Cannizzaro con i suoi collaboratori, sarebbe bene indirizzare le scelte verso la musica che recupera la dimensione del silenzio, di cui prima o poi avremo un irrinunciabile bisogno. Azzeccatissimi, in merito, i concerti di chitarra classica che già da qualche anno, con la direzione artistica del maestro Aiosi, stanno animando ambienti artistica-

M. Angela Pupillo

13 punti su cui soffermarsi

Proseguito su un genere letterario inaugurato dall'amico Vincenzo Raimondi (onore al merito), mi accingo a raccontare alcuni aspetti della vita del paese che hanno destato la mia attenzione di "ritornante" abituale a Castelbuono.

1. MUNICIPIO

La grande gru che sormonta il palazzo mi induce a chiedere lumi all'avventore seduto accanto al bar davanti al municipio. Mi dice che, dopo i lavori di ampliamento, di cui non c'era affatto bisogno, si prevedono anche grossi lavori di rifacimento dell'esistente, di cui c'è ancor meno bisogno. Una verniciatina e la messa a norma degli impianti sarebbero più che sufficienti. E dire che non si riescono a trovare i soldi per il rifacimento della rete idrica del paese, ormai ridotta a un colabrodo, o per altre opere utili alla collettività.

2. SOPRA IL PONTE

Il problema non è tanto per le palme nane, che, tutto sommato, ci potrebbero anche stare, stante la desertificazione in atto. Il vero problema sono le catene, segno di una mente perversa o di una personalità disturbata. È fin troppo evidente che le catene sono un intralcio, prima alla circolazione a piedi, poi a quella veicolare. Il risultato è che i pedoni devono fare la gimkana tra le catene e le auto che vi parcheggiano a fianco. Complimenti! Bella piazza! Catene siffatte sono adatte per monumenti ai caduti, o sepolture, non per metterle dove passa la gente.

3. PASSO CARRABILE

Terminologia sconosciuta tra i castelbuonesi, che regolarmente li ignorano. Anzi sembra quasi ci provino gusto a parcheggiarvi davanti ("toh! guarda che bel parcheggio!"). Non ho memoria di alcuna multa mai comminata ai furbacchioni, mentre con la mia moto, targata Milano, ne avevo beccate ben due "o chianu a Matrici" perché parcheggiavo su un marciapiede inesistente. Peccato che la stessa solerzia non si riscontra verso coloro che intralciano il traffico in via Cefalù o alla fermata degli autobus o verso coloro che tranquillamente parcheggiano nei passi carrabili.

4. MURAGLIA CINESE

Si vede passando per la circonvallazione est, in contrada Santa Lucia. In un primo tempo ho pensato che fosse per il completamento della stessa arteria da anni interrotta, ma mi ero illuso. La circonvallazione è ancora da venire! È più importante la "muraglia cinese", sia pure rigorosamente rivestita in pietra. Ma a chi giova?

5. PARCO GIOCHI

Rimane chiuso e non fruibile, negli orari in cui non c'è sorveglianza, il cosiddetto parco delle Rimembranze di San Paolo. Mi dicevano



che tenerlo sempre aperto incoraggia i ragazzi a rompere i giochi, ma forse è soltanto un altro modo per tenere impegnati gli ex articolisti. Abito nei paraggi di un grande parco, a Pavia, attrezzato con giochi per bambini. Rimane aperto giorno e notte. Non vi ho mai trovato nulla di rotto.

6. RECINZIONI

Tutto è recitato: dai poderi agricoli ai bagli del paese (vedi quello accanto al fotografo Puccia), da piazza Matteotti alla Piazzetta, con catene e paletti, al monumento ai caduti di piazza Parrocchia e al parco delle Rimembranze. Mi chiedo se è questo il modo corretto di rendere fruibili le aree pubbliche.

7. LE MOTO NO!

Permane da tempo immemorabile, lo ricordo da quando ero bambino, il divieto di accesso alle moto su corso Umberto (a chiazza). Da piccolo, con la mia vespa, me ne ero fatto quasi una ragione (le moto saranno rumorose). Poi sono andato un po' in giro e non l'ho mai visto da nessuna parte. Credo che Castelbuono sia l'unico posto al mondo. Altrove fanno al contrario (chiudono alle macchine ed aprono alle moto) per incentivare il traffico leggero. A Castelbuono invece incentivano il traffico pesante.

8. VIGILI URBANI

Sono tanti. Uomini, donne, bambini. Sempre di più. Ogni volta ne trovo qualcuno nuovo, ma la circolazione non migliora. Fischiando al loro arrivo, danno modo alla gente di portare fuori dalle palle la macchina che intralcia il traffico. Le multe le prendo solo io, con la moto targata Milano parcheggiata sul marciapiede di Piazza Parrocchia.

9. PER SAN MAURO E PETRALIA

Facevano prima ad arrivarci col mulo, ai tempi di mio nonno. Oggi, con l'auto, si fa il classico giro di "Turrinchiuni". La strada provinciale per Petralia è chiusa da una catena,

quella per San Mauro da una frana, da tempo immemorabile. Non capisco perché queste trazzere non vengono aperte o trasformate in piccole strade asfaltate. Credo che la teoria dell'impatto ambientale è soltanto una bufala, per mascherare l'inefficienza di una classe politica che si ostina a non prendere in considerazione la cosa.

10. RIFUGI E FORESTALE

Mi chiedo a cosa servano.

Sono sempre chiusi ed è impossibile procurarsi la chiave. Tempo fa decidemmo di fare una passeggiata al rifugio di Vicaretto. Chiesi la chiave ad un forestale di passaggio ma non ce l'aveva. Sono custodite a Palermo, mi disse. Ma i rifugi, risposi, sono sul nostro territorio! Poi gli chiesi una roncola per pulire l'unica fontanella infestata dalle erbacce (lo avrei fatto io). Ma neanche quella aveva. Aveva solo un fuoristrada 4x4 ma non sapeva se quell'acqua fosse potabile né da dove venisse, non un attrezzo per tagliare un ramo in caso di incendio. Ci sono più forestali in Sicilia e Calabria che in tutto il resto d'Italia.

11. IMMONDIZIA

Non si vedono più cassonetti in paese. Per buttare i sacchetti devo prendere la macchina e farmi tre chilometri. Non tutti siamo a casa quando passa l'asinello!!! Trovo che la raccolta differenziata si possa fare in modo più intelligente rimettendo i cassonetti nelle vie del paese e svuotandoli frequentemente.

12. PARCO DELLE MADONIE

Se non l'avessi letto sui giornali o nelle insegne non me ne sarei nemmeno accorto. Il parco esiste solo per coloro che lo amministrano. Ma come si amministra qualcosa che non c'è? I rifugi montani rimangono chiusi (Vicaretto, Scalonazzo, Piano Imperiale), la viabilità è pessima, i servizi altrettanto. Sta scomparendo la pastorizia, elemento caratterizzante del nostro territorio, ma sono comparsi i suini.

13. LE FONTANELLE

Inagibile da anni, non capisco se non sanno cosa farci o non sanno trovare i fondi, quei soldi che però, spuntano fuori dal cappello per l'ampliamento del municipio. L'idea di una sala conferenze e spazio espositivo con copertura bassa e calpestabile a gradinate non mi sembrava male. Si guadagnava spazio per le manifestazioni all'aperto e visuale sulla vallata ad occidente. È tempo di demolire questa struttura orrida, in disuso, ed avulsa dal contesto architettonico della piazza. Pavia, 9 settembre 2008

Vincenzo Prisinzano

Edicolè: la classifica dei libri più letti

1. Giordano - *La solitudine dei numeri primi*
2. Levy - *I figli della libertà*
3. Venturino - *Si è fatto tutto il possibile*
4. Strurlese - *Il Vangelo di Satana*
5. Sapienza - *L'arte della gioia*

Ciò che doveva esser fatto...

A futura memoria, i lettori possono segnalare in questo spazio i sogni che ancora non si sono avverati nel territorio in cui vivono.

Castelbuono

Il parcheggio di Madonna del Palmento è una chimera. Il Piano traffico è stato redatto ma sta solo sulla carta. Il teatro comunale non è stato ancora ristrutturato.

l'Obiettivo
per non
addormentarsi...

Lettera aperta ai cittadini delle Madonie

Gli anni che verranno

Questo è il titolo di un mio appello fatto nel 2007 alla comunità di Castelbuono e utilizzato oggi in questo intervento che interessa le Madonie, essendo io un convinto assertore del fatto che esse rappresentino uno dei territori che più di altri offre un'immagine positiva della Sicilia nel mondo.

L'anno 2013 sarà testimone di due appuntamenti fondamentali per il futuro sviluppo delle aree del bacino del Mediterraneo: la concretizzazione del progetto "area di libero scambio", voluto dall'Europa, che coinvolge quasi ottocento milioni di abitanti, e la scadenza dell'attuale piano "Convergenza 2007-2013", previsto dal Parlamento Europeo.

Tutti comprendiamo che gli anni che verranno saranno strategici per pianificare il futuro della nostra Sicilia. Penso che, per i prossimi cinque anni, a nessuno sfugga l'esigenza di avere una classe politica che abbia la capacità di operare affinché tutti gli attori protagonisti delle Madonie, operatori pubblici e privati, attraverso un progetto comune, possano attivarsi e consolidare il virtuoso percorso già avviato in questi anni raggiungendo obiettivi sia in termini di spesa (PATTO, P.I.T., P.R.U.S.T.), sia in termini di qualità. Oggi assistiamo ad investimenti sia nel pubblico che nel privato che hanno qualificato il nostro territorio senza creare cattedrali nel deserto.

Diventa quindi necessario un confronto che permetta a chiunque lo desideri di dare il proprio contributo, privo di sterili polemiche, su come vogliamo siano e diventino le Madonie nell'ambito dello sviluppo regionale.

Nella qualità di Sindaco del comune di Castelbuono da due consiliature, voglio dare il mio personale contributo. Sicuramente nessuno potrà smentire che una parte della classe politica e dirigenziale che ha governato questo comprensorio in questi anni ha avuto la capacità di programmare lo sviluppo e trasformare l'economia. Infatti, dalle attività produttive basate principalmente sull'edilizia alla fine degli anni Novanta, sono stati incrementati altri settori che coinvolgono addetti che operano dal turismo all'agricoltura, dall'artigianato al commercio. Voglio precisare che gli imprenditori di tali settori puntano all'eccellenza, senza sottovalutare la capacità che ha avuto il mondo del lavoro e delle professioni nel sapersi qualificare.

Bisogna anche sottolineare che, in alcuni Comuni, il mancato sviluppo economico è da attribuire alla propria classe politica che, a causa di sterili polemiche, è rimasta impantanata, oppure, per mancanza di coraggio, non ha avviato quella trasformazione economico-culturale desiderata, lasciando il futuro del proprio paese in balia del fato. Altri comuni, invece, hanno intrapreso un percorso diverso, orientato verso uno sviluppo efficace.

Siamo tutti consapevoli che gli anni che verranno saranno decisivi per il futuro, che dipenderà dalla nostra capacità di saper amministrare per il bene comune, al fine di consolidare tutti i processi avviati, che auspico possano estendersi a tutto il comprensorio. Potrebbe verificarsi anche un'inversione di marcia che rischierebbe di renderci conformi a quel modello sociale e culturale diffuso in molte parti del nostro comprensorio consistente nell'assumere caratteristiche e comportamenti propri del "vivere alla giornata", senza alcuna speranza ottimistica per il futuro e rassegnati al destino.

La mia proposta è quella di rimboccarci le maniche, di metterci al lavoro "senza se e senza ma" affinché le Madonie possano presentarsi preparate ai prossimi appuntamenti per affrontare tutte le sfide che la società moderna ci richiede e nel contempo utilizzare le molteplici opportunità che si presentano. In alcune realtà locali, l'azione amministrativa di questi anni ha manifestato compiutamente l'opera di consolidamento e di recupero dell'immenso patrimonio culturale, monumentale, ambientale, storico e umano che le nostre Madonie custodiscono.

Io e la classe politica e dirigente di Castelbuono sentiamo di aver lavorato con impegno e serietà tali da far crescere questo nostro paese e l'intero comprensorio madonita senza avere agito mai con atteggiamenti campanilistici. Siamo stati protagonisti dello sviluppo e della crescita di tanti progetti comprensoriali impegnandoci a favorire un processo che ha permesso a questo comprensorio di offrire condizioni favo-

revoli per chi desidera viverci.

Tutto quello che di positivo si è costruito in questi anni nelle Madonie (So.svi.ma, Gal, Consorzio universitario, Distretto Turistico, Consorzio Carni, ecc...) si è avviato con il desiderio che non si esaurisca, ma provochi fermento atto a produrre nuove occasioni di sviluppo economico, di pensare al futuro (che io vedo roseo) in un percorso di coinvolgimento che vede tutti gli interpreti dei processi economici di sviluppo del nostro comprensorio operare in sinergia.

Nel futuro a cui penso, vedo l'avvio di progetti che mettano al centro di tutti i nostri sforzi l'Uomo, sostenitore del valore delle risorse culturali, imprenditoriali, professionali, ambientali, che ci appartengono, le sue esigenze, i suoi bisogni.

Gli obiettivi futuri devono essere rivolti a migliorare le condizioni di vivibilità dei centri urbani, liberandoli dalle auto, costruendo adeguati parcheggi, creando una giusta mobilità intercomunale collegata con le grandi vie di comunicazione (autostrade, ferrovie, porti, aeroporti). Recuperare gli immobili privati, agevolare l'insediamento di attività e di laboratori artigianali compatibili con il tessuto urbano e favorire le attività commerciali e i servizi nel centro urbano, insieme alle opportunità di insediamento di adeguati centri commerciali e di servizi in alcune aree delle Madonie; aiutare i nostri imprenditori ad insediarsi nelle zone artigianali (Castelbuono, Collesano, Madonnuzza, Polizzi, ecc...). Garantire alle associazioni culturali adeguati spazi all'interno dei centri abitati attraverso il recupero degli antichi teatri e spazi pubblici e creando nuove strutture per dare risposte alle emergenti richieste culturali. Favorire una politica socio-sanitaria, che consenta l'insediamento nelle Madonie di adeguate strutture di cura e di assistenza per gli anziani, per i soggetti diversamente abili nonché centri specializzati per la cura di patologie che richiedono tranquillità e ambienti sani, utilizzando le strutture ricettive pubbliche e private per ospitare il turismo della terza età, sociale e sanitario. Promuovere il turismo ambientale per mezzo di offerte destinate allo svolgimento di attività ricreative come il trekking, il cicloturismo, le ippovie, geo-park ...

Mi piacerebbe candidare il nostro comprensorio ad ospitare corsi universitari aperti agli allievi che provengono dal bacino del Mediterraneo sui temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, dell'enogastronomia, lo studio dei diritti umani, dell'artigianato.

Dovremo assegnare un ruolo strategico alle nostre Istituzioni museali e Fondazioni, implementando il patrimonio in loro possesso e consolidando il percorso intrapreso anche con il distretto culturale, senza tralasciare il confronto con le altre istituzioni presenti in Sicilia e nei Paesi del Mediterraneo.

Gli anni che verranno saranno fondamentali per comporre uno sviluppo sostenibile e duraturo per dare la possibilità a chi vuole vivere o investire nel nostro territorio di trovare tutte le condizioni favorevoli in termini di trasparenza amministrativa, sicurezza, certezza nella politica di sviluppo.

Continuiamo a governare insieme le Madonie, apriamo un confronto chiaro con la politica regionale, non ci chiudiamo in posizioni grette e di parte, manifestiamo trasversalmente le istanze che provengono dal territorio.

I politici ed i gruppi dirigenti dei partiti stanno vivendo una crisi mai vista prima. Si sono arroccati a gestire poltrone e sottogoverni e non ascoltano più le richieste dei territori, impegnati ad elargire clientele, cercando di omologare i nostri cervelli alla cultura del favore. Non arrendiamoci a questo modello, abbiamo le capacità di presentarci al confronto con le nostre idee, i nostri progetti, le nostre proposte, che daranno l'opportunità alle nuove generazioni di decidere e scegliere liberamente di vivere ed investire il proprio sapere in questa bellissima terra di Sicilia, luogo naturale di incontro di religioni, popoli e culture.

Io mi pongo come umile "francescano" in questo percorso, amo la mia terra e ho un sogno che potrà realizzarsi solo con il concorso di tanti. Confrontiamoci con tutti gli altri protagonisti della vita politica, amministrativa della nostra regione, "a schiena dritta", pretendiamo risposte certe. Sappiamo che il nostro futuro è nelle nostre mani. Buttando il sasso nello stagno ho voluto aprire il dibattito, insieme stabiliremo i modi ed i termini del percorso da portare avanti.

Mario Cicero (Sindaco di Castelbuono)

Altro che "Santannuzza"! Santo subito!

Quella di millantatore e ottimista per professione potrebbe essere la nuova moda amministrativa inaugurata con successo dal primo cittadino d'Ypsigro. A carico delle casse pubbliche, peraltro, si trova il modo per fare passare la prima donna nella speranza di essere eletti miss in qualche concorso.

Mario Cicero ha fatto fiasco alle regionali non per proprio demerito ma per i giochi politici alle sue spalle. Attenderà un posto di sottogoverno alla fine della sua seconda sindacatura. Con tutto il fracasso che ha fatto se lo merita proprio.

Cicero è un incompreso, altrimenti nella sua carriera di capopopolo non sarebbe stato abbandonato da un lungo elenco di assessori, in particolare quelli alla Cultura. Dunque meglio circondarsi di gente bisognosa, che non abbia autorevolezza e autonomia proprie. Questa è la sua arte. Quando le sue richieste superano i limiti i "collaboratori" lasciano. Ma un sindaco dispone comunque di un parco di nomi in fila per la carica ed anche per la retribuzione. Li tiene abilmente vicini, ma fino a quando vale la pena. A comandare è sempre lui, e la democrazia è solo apparente, dato che le prerogative del "sindaco-potestà" glielo permettono. L'esercizio ad occuparsi di politica lo fa primeggiare soprattutto nell'arte oratoria. Possiamo affermare che nei fatti, però, lascia a desiderare? Conta poco ciò che pensiamo noi. Lasciamolo dire agli altri. Intanto il suo talento vetrinaio rende visibilissimo lui e la sua Castelbuono, conquistando i mass media per la scena che riesce a imbastire. Se da anni sulla carta intestata del sindaco mette il logo di una lotteria mai esistita a Castelbuono, è un reato? Se cinque asini che raccolgono immondizia fanno cartellone (come non è accaduto da anni ai muli trasportatori delle isole Eolie), Cicero si sarà saputo muovere, no?, magari acchiappando per la gola i giornalisti nei ristoranti tipici.

Non perdiamo tempo, allora, promuoviamolo! Cicero Santo. Subito!

Ignazio Maiorana

Parola d'ordine: tagli. Ma a spese della scuola e del futuro del Paese

I recenti provvedimenti del Governo sulla scuola elementare hanno le sembianze di un'offensiva. Qui di seguito la difesa degli insegnanti, in un documento di protesta, riflessione e proposta prodotto dal CIDI.

Il CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) è un'associazione di docenti di tutti gli ordini di scuola e di tutte le discipline, che ha la finalità di favorire, nel confronto delle diverse posizioni culturali e ideali, l'affermarsi di una professionalità adeguata alle esigenze della scuola di oggi, alle riforme attuate e da attuarsi. L'iniziativa dell'associazione si esplica attraverso lo studio e la ricerca culturale e didattica, la realizzazione di attività nel campo educativo e di aggiornamento dei docenti. A tal fine il Cidi organizza incontri, seminari, corsi, gruppi di studio, conferenze, convegni.

Il CIDI nazionale, che ha sede a Roma, svolge una funzione di coordinamento e di iniziativa centrale, e attua una politica scolastica e culturale su base nazionale, come espressione di tutti i Centri territoriali. Definiamo la nostra iniziativa democratica, perché siamo convinti che considerare la cultura strumento di emancipazione e di libertà sia un fatto democratico.

Cara scuola elementare...

Desta sconcerto e preoccupazione la disinvoltura con cui il Governo ha deciso di mettere mano al funzionamento della scuola elementare italiana, uno dei segmenti educativi più "amati" dalle famiglie e più accreditato anche dalle ricerche nazionali e internazionali sui livelli di apprendimento dei nostri ragazzi.

Nessuna seria indagine è stata promossa in questi mesi sul funzionamento della nostra scuola primaria, su eventuali esigenze di ripensamento della sua organizzazione, su nuove modalità di formazione e preparazione dei maestri elementari. È bastata qualche battuta estiva sulle pagine dei giornali (citiamo per tutti l'esemplare intervista del Ministro Gelmini su "La Padania" del 25 agosto) per sollevare un improvvisato dibattito sulla serietà degli studi, sul ritorno dei voti e del 7 in condotta (anche per i bambini di 6 anni o 5, se in anticipo!), trovando così il modo di distrarre dai reali problemi della scuola nonché l'escamotage all'esigenza di ridurre drasticamente le risorse pubbliche dedicate alla scuola italiana. Questa, al di là dei giri di parole, è la "dura" sostanza del decreto legge 112/08 convertito in legge ordinaria n. 133/08.

Un modello che ha funzionato per oltre vent'anni

Com'è noto, da oltre vent'anni la scuola elementare vede la presenza in ogni classe (meglio, in un gruppo di 2 classi aggregate in un modulo) di un team di docenti (in genere composto da tre insegnanti: per l'area linguistica, quella matematica e quella storico-sociale) che duplicano i loro interventi nelle due classi loro assegnate. Una pluralità di docenti (simile a quella esistente in tutti gli altri livelli scolastici, compresa la scuola dell'infanzia), che lavora in modo efficace perché dedica almeno due ore settimanali del tempo di lavoro obbligatorio alla programmazione dell'attività didattica delle singole classi. Esiste anche la variante della scuola a tempo pieno, con due docenti contitolari per ogni classe (il modello, in crescita, riguarda circa il 25% delle classi in Italia, con vistose differenze territoriali).

Vanno ricordati, per completezza, anche gli interventi, previsti però in tutti gli altri gradi scolastici, dei docenti di sostegno, dei docenti di lingue straniere, del docente di religione. Occorre ammettere che in qualche caso l'eccessiva frammentazione degli interventi ha limitato l'efficacia del modello di *team teaching*, che in via generale rappresenta un punto di forza della

scuola italiana. Un conto però è riflettere su alcune modalità di organizzazione didattica e decidere di migliorarle, un conto è cancellare con un provvedimento amministrativo e senza alcuna pubblica discussione, oltre vent'anni di storia e di impegno innovativo della scuola elementare. Allora, perché tanto accanimento nei confronti della scuola primaria? Dove sta il vero problema? Com'è possibile che si decida di intervenire senza alcun approfondimento e conoscenza della realtà della scuola elementare? Ricordiamolo, oltre 2.580.000 allievi e 245.000 docenti, con una presenza capillare sul territorio, distribuita in oltre 16.000 scuole e 138.000 classi.

Le sfide del futuro non si affrontano guardando al passato

Chi propone il ripristino della figura del maestro "unico" guarda indietro. Ha molta nostalgia per il maestro/la maestra dal buon sapore antico, quello deamicisiano di fine Ottocento, capace con la sua autorevolezza (una prerogativa tutta maschile?) di essere un sicuro punto di riferimento per classi che già allora erano socialmente eterogenee e a cui la Nazione aveva affidato il compito di perseguire con energia valori di integrazione, solidarietà, emulazione positiva. Anche oggi abbiamo problemi assai simili, di uguaglianza di opportunità, di senso di appartenenza, di incontro di culture, ma in una situazione sociale profondamente mutata, per il ruolo della scuola, per la figura dei docenti, per l'atteggiamento delle famiglie e degli stessi ragazzi. È giusto guardare a una scuola rigorosa e seria, capace di istruire ed educare, ma non è certo imponendo per decreto un modello impoverito e datato anni Cinquanta che si affrontano le complesse e difficili sfide del futuro.

Un grande dibattito accompagnò il superamento del "maestro unico"

Si ha l'impressione che si voglia chiudere in fretta una parentesi, quella degli ultimi quaranta anni che, secondo molti Ministri di questo Governo, avrebbe ridotto la scuola allo sfascio. Anche qui c'è molto su cui ragionare: meglio studiare le ragioni del successo di certe scuole e di certi territori, piuttosto che gridare genericamente allo sfascio!

La scuola elementare ha avuto profonde riforme negli anni Ottanta, largamente condivise, frutto di una stagione di intensa partecipazione e passione pedagogica (già di per sé ragione di "successo educativo"), non certo di vacuo pedagogismo. Si decise di superare la figura del maestro unico e di

avviarsi verso un team di docenti, con competenze meno generiche, capace di lavorare insieme agli altri colleghi e di tener conto delle esigenze dei singoli bambini, in grado di elaborare in modo più appropriato di un insegnante "tuttologo" contenuti e strategie educative nei vari ambiti del sapere.

Nessuna verifica giustifica i provvedimenti restrittivi in atto

Esiste certamente l'esigenza di compiere un bilancio di quanto sia avvenuto: quali i risultati, quali i limiti, quali le potenzialità. Anche se i dati delle ultime indagini ci confermano della bontà della scelta compiuta. Ma da quanto tempo la scuola chiede un credibile sistema di documentazione e valutazione che renda visibile il "valore aggiunto" prodotto dalla scuola e dagli insegnanti? Non bastano giudizi affrettati fatti "a lume di naso" per manomettere uno dei più solidi segmenti del nostro sistema scolastico. Tra le poche indagini comparative, quella IEA-Pirls del 2005 testimonia una ottima tenuta dei livelli di apprendimento in lettura dei nostri allievi di quarta elementare, ben diversa da ciò che si rileva dopo. La scuola ha bisogno di azioni ponderate e condivise, non di soluzioni estemporanee e demagogiche. Il tutto per giustificare la manovra finanziaria!

Il rischio di vanificare i caratteri più significativi della nostra scuola

Già ora sono poche le risorse destinate alla scuola rispetto ai nostri partner europei. Discutiamo pure di come azzerare gli sprechi, di come utilizzare meglio le risorse per la scuola e, soprattutto, di come incrementarle, anziché diminuirle portando così la scuola e il Paese verso un inevitabile declino. La riduzione del numero degli insegnanti è diventato uno dei cardini (forse nemmeno ben soppesato nelle sue conseguenze disastrose) della politica scolastica dei prossimi anni. È fin troppo facile additare gli alti rapporti numerici insegnanti-allievi per la scuola elementare e quindi proporre radicali correttivi. Il problema del numero degli insegnanti richiede un'analisi non emotiva. Occorre saper vedere (basta leggere il Quaderno Bianco) la specificità della scuola italiana e dei suoi 8.000 Comuni, la generalizzazione del diritto all'istruzione ("La scuola è aperta a tutti" recita l'art. 34 della Costituzione), l'intervento per i disabili, l'accoglienza dei cittadini non italiani, il tempo disteso a supporto delle famiglie (e chiave di volta di una buona didattica). Questi aspetti non sono dettagli e non possono essere relegati ad aride tabelle allegate alle mano-

vire finanziarie. Non siamo pregiudizialmente ostili a un ripensamento che faccia evolvere in positivo la nostra scuola, in una prospettiva educativa in continuità 3-16 anni, ove anche il biennio di istruzione obbligatoria (14-16 anni) faccia parte integrante della formazione di base di tutti i cittadini.

Aprire un dibattito serio sul futuro della scuola elementare

Ma sono indispensabili alcune condizioni minime per aprire con serietà un dibattito sul futuro della scuola elementare:

- una grande consultazione con i genitori, l'opinione pubblica, il mondo della cultura sul valore, il significato, il modo di funzionare della scuola elementare (e della scuola dell'infanzia);
- un monitoraggio pubblico e trasparente dell'evoluzione della scuola primaria a seguito della riforma del 1990, dei risultati conseguiti, degli aspetti eventualmente da migliorare (ricordiamo che alla fine degli anni Novanta furono promosse indagini approfondite che portarono ad audizioni e orientamenti del Parlamento);
- un confronto aperto con gli insegnanti elementari, per riflettere sui nuovi compiti educativi, sulle professionalità acquisite, sugli impegni di sviluppo professionale, sulle migliori condizioni organizzative di un buon "fare scuola";
- un trasparente processo di elaborazione dei piani di riorganizzazione del sistema scolastico impropriamente previsti dalla legge 133/08, che fa intravedere una mera riduzione dell'intervento (meno tempo scuola, meno sedi scolastiche, condizioni più gravose nelle classi) e mette in crisi lo stesso ruolo degli Enti locali;
- il rispetto del carattere innovativo che da sempre contraddistingue la scuola elementare, delle motivazioni e sensibilità dei suoi insegnanti, del suo legame con la comunità di appartenenza, a partire dalla continuità di ricerca e sperimentazione sulle "Indicazioni per il curricolo" (2007) e dalle forme di valutazione formativa che la qualificano da oltre trent'anni (legge 517/77).

Il nostro Paese, il nostro sistema scolastico, hanno bisogno di una scuola di base solida, autorevole, credibile. Non possiamo disperdere un patrimonio di professionalità, cultura, cura educativa, gettando nello sconforto migliaia di docenti che in tutti questi anni hanno quotidianamente tenuto alto il livello di qualità della nostra scuola elementare. Alle ragioni della scuola non si risponde a colpi di decreto!

Sindaco ed assessori tagliano le proprie indennità di carica

2

Brunetta e, per questa ragione, abbiamo voluto dare un segnale importante per ridurre i costi della politica”.

Dal Municipio sottolineano che grazie ai tagli alle indennità di sindaco e assessori sarà finanziato un capitolo del bilancio comunale destinato alla creazione di nuove imprese. “Sarà istituzionalizzato un concorso denominato *Crea Impresa* rivolto ai giovani – riprende Patrizio David –. Abbiamo già ideato una bozza di regolamento che presto invieremo in Consiglio comunale. I settori che saranno privilegiati per l’accesso alle premialità economiche – aggiunge David – sono quello dell’agricoltura, del turismo e dei servizi, dell’industria e dell’artigianato. Le attività di impresa – prosegue il sindaco – dovranno avere sede nel territorio comunale”.

La valutazione dei progetti verrà affidata ad una specifica commissione composta dal sindaco, dalle organizzazioni sindacali, da un rappresentante del mondo creditizio e da un esponente delle organizzazioni imprenditoriali. I fondi messi a disposizione dal Comune saranno ripartiti nella misura del 50% del capitolo di bilancio al progetto primo classificato. Il 30% e il 20%, rispettivamente, andranno al secondo ed al terzo classificato.

L'addetto stampa del Comune di Polizzi

Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:

29 settembre 2008

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53RO76010460000011142908

Anna Minutella GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

6

Il silenzio perduto

mente pregevoli di Castelbuono, come le chiese, e quest'anno il castello, od ancora il semisconosciuto canto polifonico, emblematica espressione artistica corale.

In proposito va menzionata la rassegna dei cori di montagna che lo scorso 20 settembre ha avuto luogo all'interno della Matrice Vecchia, purtroppo in coincidenza con un altro appuntamento musicale.

Musica senza microfono ed amplificazione, per una comunicazione sensibile diretta tra il proponente e l'ascoltatore, senza la mediazione degli strumenti amplificativi che alterano il contesto sonoro. Musica di nicchia in una nicchia geografica (i monumenti castelbuonesi restituiti all'uso) che si eleverebbe definitivamente da una base musicale globalizzata. Cultura che possa transitare, come auspica anche il maestro Cannizzaro, dagli specialisti ai semplici ascoltatori, che ne comprenderebbero la chiave, per la sua intrinseca bellezza. Senza orpelli.

M. Angela Pupillo

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Gino Collesano

Chiù assai la tiri, chiù assai s'accurza.

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 329 8355116 o con e-mail a: posta@obiettivovicilia.it

Soluzione del precedente indovinello: la pasta

Hanno indovinato: Annalisa Bertola, Angelino Barreca (Castelbuono).

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

1- VENDESI, in Castelbuono, FIAT 500 d'epoca (tel. 0921 671164-671027).

1- AFFITTASI, in Palermo, zona centrale, nei pressi di Viale delle Scienze, **biavani arredato** a studentesse o professionisti (tel. 0921 671985-676232, ore pasti).

4- AFFITTASI a studentesse, in Palermo via Palchetto (angolo Via Pitrè-Circonvallazione) **Bivani più servizi, arredato** (cell. 3200755996 - Tel. 0921 676483 - 0921 676489).

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 329 8355116

Caporedattore

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Mario Cicero, Alessandro Ficile,
Vincenzo Minà, Pietro Puleo,
Vincenzo prisinzano, Franco Piro**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.